

Un foglio per animare la comunione  
**Un cuore solo**

Nei regimi autoritari, il sovrano (o presidente), quando vuole dimostrare la propria popolarità, organizza cerimonie nelle quali la gente osannante (in primo piano i bambini) sventola bandierine e lancia baci al suo passaggio, perché si veda che essa lo adora ed è pronta a tutto per accoglierlo e per ricevere da lui almeno uno sguardo. L'importante, per il despota, è sempre l'immagine che riesce a trasmettere del proprio prestigio, anche se finto.

Gesù, oggi, non mette bandierine nelle mani della gente per riceverne l'omaggio e, se organizza qualcosa (*l'asinello* sul quale monta), è per "smontare" qualsiasi prospettiva di rivoluzione e di lotta che la gente potesse avere, presentandosi come "figlio di Davide" nella linea della fedeltà a Dio dell'antico Re, più che nella logica del potere da lui esercitato. La gente coglie al volo l'occasione e si arrangia con rami di ulivo e di palma, acclama ed osanna fino alle porte di Gerusalemme, salvo poi spegnersi e disperdersi, quando si accorge che Gesù non approfitta di quell'assembramento e dell'agitazione suscitata per scatenare la rivolta, ma si mette a scacciare i venditori dal tempio e poi esce dalla città per rifugiarsi in un piccolo villaggio.

Che cosa ci aspetta da questa Settimana Santa? Che senso hanno le palme nelle nostre mani e nelle nostre case? Domandiamoci che fine hanno fatto quelle dell'anno scorso: oggetti rinsecchiti e polverosi, trascurati per undici mesi e 30 giorni, segno spesso deludente di una protezione attesa e non sempre sperimentata. "*Chi è questo Gesù?*" Si domandano i cittadini di Gerusalemme di fronte all'ondata di gente che si riversa nelle sue strade: "*è un profeta*" risponde la folla eccitata. Domandiamoci, oggi come allora: "**Che ci facciamo di un profeta?**"

Siamo così tesi e preoccupati per la vita quotidiana, indaffarati a barcamenarci tra tante cose urgenti e importanti, fastidiose o piacevoli, che la presenza di un profeta tra di noi sembra interessante come un centesimo trovato per strada: troppo poco anche per chinarci a raccoglierlo, talmente inutile da non scomodarci neanche per un secondo. Il **rametto di ulivo** incastrato tra il quadro appeso in casa e il chiodo che lo sostiene è lì per richiamarci a ringraziare ogni giorno il Signore e ad amarlo con tutte le forze: se non abbiamo "ascoltato" quel profetico rametto, è perché abbiamo dimenticato a che cosa possa servire un profeta, anzi il Figlio di Dio, nella vita quotidiana: abbiamo dimenticato che la gloria di Gesù consiste nel vincere, insieme a noi, tutto ciò che ci rende infelici e nervosi e ansiosi: i peccati; la "palma" ci ricorda che, se abbiamo il coraggio ogni giorno di sollevare ancora una volta il cuore alla lode a Dio e alla fiducia in Lui, non solo un giorno o una settimana, ma la vita intera diventa "santa".

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO  
0761-370787 - Settimana dal 2 al 9 aprile 2023

## La Settimana dei riti santi

Terminata ormai l'ossessione del Covid, la nostra comunità cristiana è chiamata a ritrovare la **dimensione comunitaria** della fede che, particolarmente in questi giorni, è essenziale per vivere in pienezza il mistero pasquale: la fatica di uscire la sera, di dover rinunciare al pigiama e alla tranquilla e comoda poltrona o di dover affrettare o posticipare le faccende serali, la complicazione che essa comporta per le famiglie con bambini, potrebbero convincere alcuni ad accontentarsi del minimo indispensabile (*forse* la s. Messa di Pasqua) o a rinunciare del tutto. Ma se abbiamo fiducia in Dio, non sarà impossibile parteciparvi.

La Pasqua è una celebrazione per famiglie, anzi per la "famiglia di famiglie" che è la Chiesa: è in questi giorni del Triduo che i genitori, attraverso i riti, trasmettono ai figli i fondamenti della propria fede, che insegnano loro ad "entrare" nel mistero di Gesù, morto e risorto, mistero che le parole non riescono a esprimere del tutto; è in questi giorni che ogni cristiano si ritrova insieme agli apostoli commensale della Cena, traditore del Signore e da Lui perdonato, testimone gioioso della sua Risurrezione.

La s. Messa Crismale, celebrata dal Vescovo in Cattedrale, sarà per i sacerdoti il momento della rinnovazione delle promesse fatte al momento della ordinazione, e per i fedeli quelle del Battesimo; da essa provengono anche gli Oli Santi per la celebrazione dei sacramenti.

La **Cena** del Signore, **giovedì alle 21**, ci riporterà nel Cenacolo nel quale Gesù istituisce l'Eucaristia dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli; è il momento in cui il cristiano riscopre la sorgente della s. Messa, il suo significato più vero e la ricchezza dei suoi segni. Il rito si conclude con l'adorazione, tra il silenzio e il canto, per chi vuole fino alla mezzanotte.

Il Venerdì Santo, con il suo messaggio di sofferenza e di perdono, è uno dei giorni più intensi e più coinvolgenti dell'anno liturgico: l'ascolto della Passione e l'adorazione della Croce (**ore 16.00**) in un clima di triste dolcezza possono risvegliare in noi l'amore per il Signore e il desiderio di rinnovarsi profondamente. A questo serve anche la **Processione serale del "Cristo Morto"**, (**ore 21 a s. Maria**) nella quale il movimento del corpo rappresenta il cammino spirituale del cuore.

Infine la **Veglia Pasquale**, la carica esplosiva che si preannuncia con la luce del cero, si prepara con la Parola di Dio, esplose nella gioia del Vangelo, si diffonde nella vita con la festa che comincia. Partecipare alla Veglia, lottando contro il sonno, è un dono stupendo che possiamo fare a noi stessi e ai nostri cari, perché l'amore (anche quello per il Signore) non si fa con le parole ma con tutto il corpo e tutta l'anima.



## CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE in Italia

Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall'“ecclesialese”?

Una parola decisamente equivoca e scandalosa nel mondo attuale è l'aggettivo “eterno”, largamente usato invece in ambito religioso, nel quale si parla di “vita eterna”, di “pace eterna”, di “gloria

eterna”, sempre riferite a qualcosa (il paradiso), o a Qualcuno (Dio), che vengono percepiti come estranei o successivi (se non contrari) alla vita presente, la quale invece presenta caratteristiche contrarie di volubilità, di fragilità, di limite, di finitezza.

Se pure “vivere in eterno” è il segreto desiderio di ogni essere umano, è sottinteso che questa eternità debba essere anche felice, o almeno serena, perché sarebbe insopportabile l'idea di una sofferenza eterna; la vita che desideriamo è una **vita di qualità**, una vita che valga la pena di essere vissuta; anche per questo motivo, emergono sempre più forti le idee della **eutanasia** (lo scarto delle persone in condizioni considerate “indegne”) e della **eugenetica** (la scarto di embrioni e feti umani considerati “difettosi”). L'idea che la salute (e la “normalità”) sia il criterio principale per accettare e difendere la vita propria e altrui, porta inevitabilmente alla conclusione che, data per impossibile l'eternità della salute, sia più dignitoso per l'uomo porre fine alla vita prima che essa decada o diventi penosa (o inutile o ingombrante) oppure di non farla iniziare affatto, qualora essa non offra prospettive di “dignità”.

Lo sbaglio di questa idea consiste nel dimenticare il valore **assoluto** della persona umana, e nel trascurare la dimensione spirituale dell'uomo e in particolare la **fede**: anche per noi cristiani la salute è uno strumento prezioso e gradito, ma la qualità della vita non dipende principalmente da essa, quanto piuttosto dalla certezza di essere amati e nella volontà di amare concretamente; l'aggettivo “eterno” vale per noi come indicazione di valore, non di tempo, cioè come *presenza e impronta* di Dio nelle nostre povere vite e nei limiti delle nostre opere. Vivere in eterno per noi vuol dire, secondo le parole di Gesù, “*non gustare mai la morte*”, cioè non sentire mai nel nostro cuore l'amaro veleno della disperazione e del nonsenso, ma trovare invece consolazione e dolcezza nella Parola di Dio e sperimentare la forza dello Spirito Santo, che ci è stato donato per sempre nel Battesimo e che agisce nei sacramenti.

Parlare di eternità oggi? Parliamone, ma non come successione infinita di giorni e di anni, quanto invece come ricerca di una qualità di vita che sia accessibile a chiunque, in qualunque situazione o condizione si trovi, compreso il peccato. **Vita eterna è conoscere e amare Gesù.**

# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Settimana Santa

<p>Domenica 2 aprile <b>DOMENICA DELLE PALME</b></p> <p><i>Passione secondo Matteo</i></p>	<p><b>11.15 (piazza Roma) Benedizione delle Palme e Processione</b> 11.30 SCORZOSO BIAGIO (anniv.)</p> <p><b>17.30 (Madonna) Processione delle Palme per bambini e famiglie</b> 18.00 (Madonna) VINCENZO E ILARIA</p>
<p>Lunedì 3 marzo</p> <p><i>L'unzione di Betania</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Martedì 4 marzo</p> <p><i>Uno di voi mi tradirà</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO</p>
<p>Mercoledì 5 marzo</p> <p><i>Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!</i></p>	<p>16.00 Rosario 16.30 IOLE E PATRIZIA, IOLANDA E MARISA</p> <p><b>18.00 (Cattedrale) S. Messa Crismale</b></p>
<p>Giovedì 6 marzo <b>GIOVEDÌ SANTO DELLA CENA DEL SIGNORE</b></p> <p><i>Se non ti laverò non avrai parte con me</i></p>	<p><b>21.00 S. Messa "In Coena Domini" e Lavanda dei Piedi</b></p>
<p>Venerdì 7 marzo <b>VENERDÌ SANTO PASSIONE DEL SIGNORE</b></p> <p><i>Passione secondo Giovanni</i></p>	<p><b>16.00 Celebrazione della Passione del Signore</b> <b>21.00 (s. Maria) Processione del "Cristo morto"</b></p>
<p>Sabato 8 aprile <b>SABATO SANTO</b></p> <p><i>In attesa della promessa</i></p>	<p><b>21.00 Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore</b></p>
<p>Domenica 9 aprile <b>DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE</b></p> <p><i>Vadano in Galilea, là mi vedranno.</i></p>	<p>9.00 (s. Maria) 11.30 PER LA PARROCCHIA 18.00 (Madonna)</p>